

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

Supplemento n° 116 GENNAIO 2025 anno IX
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

COM'ERA a cura di
MARIO PIRRIGHEDDU
NICOLA DERIU

Primi del 900, *undi semu?*
Il mese scorso eravamo in
viale *Valentino* sotto la ne-
ve, per la gioia di *passoni*
manni!

MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Dimmi cun sinzèritai
comu stocu in lu tò còri.
E' véru chi m'ai amòri
o no m'ai amatu mai?

mail: daniloat.ori@tiscali.it
DANILO ATZORI

EDILIZIA ARTIGIANA
29 anni di servizio della Qualità
CONSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax **079 630038**

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA 6 - TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

"pittio". Con questo esperimento dimostrava a tutto il mondo che le distanze potevano essere superate. La strada maestra per le future trasmissioni radiofoniche e televisive era stata aperta. **Marconi** aveva capito che i maggiori successi si potevano cogliere dedicandosi alla ricerca e alla sperimentazione delle onde corte. Il 26/3/1918 brevettò un **"sistema perfezionato di riflettori per uso radiotelegrafico"**. La registrazione gli è concessa il 3/7/1919. Ma, per approfondire le ricerche e sperimentare le apparecchiature aveva bisogno di un laboratorio mobile: niente era più indicato di una nave. Quella che in seguito diventerà la nave **Elettra**, era uno splendido yacht costruito nei cantieri inglesi **Romage & Ferguson**. Il disegno, dalle linee slanciate e per quel tempo molto moderne, era degli architetti **Cox & King** di Londra. La nave fu varata, con il nome **Rowenska**, per conto dell'**Arciduca** ereditario d'Austria **Carlo Stefano**, il 27/3/1904 e consegnata il 20 maggio successivo, intestata a **Maria Teresa** moglie dell'arciduca. Con una stazza lorda di **620 tonnellate**, era lunga fuori tutto metri 67,4, larga metri 8,38 ed alta 5 metri e 18 centimetri. Era equipaggiata con una macchina a vapore a triplice espansione di 1.000 CV indicati e due caldaie a ritorno di fiamma, con due forni ciascuna. Aveva lo scafo costruito in acciaio, con due ponti e cinque paratie stagne. L'arciduca usava poco lo yacht, la maggior parte del tempo rimaneva attraccato alla banchina del porto di **Lussinpiccolo**. La bella nave nel 1909 venne venduta, cambiando bandiera ma non il nome. La acquistò il commerciante **Max Waechter**. Pochi anni dopo, nel 1914, venne ceduta ancora ad un certo **Gustavus H. F. Pratt**. Con lo scoppio della guerra 1914/18, anche la **Rowenska** veniva militarizzata ed impiegata dalla **Royal Navy** come nave pattuglia nel canale della **Manica**. Finita la guerra la nave fu messa in disarmo nel porto di **Southampton**. (Mario Spanu Babay) (segue)



GAD
DUR
SA

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

ANTICHI PARAULI di SEBASTIANO SCANU

Làsgiu: fresco

Findicu: economia

Gusòsu: beato, gioioso,

Piuttà: sorvegliare

Lagnicatu: dimagrito, smagrito

Gultùgliu: avvoltoio, grifone



L'INGJITTI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési
da MARIU SULINA nuchisincu

Inn'umbè di trabaddi, a mala pena, s'arrèa a lu fruttu
aspittatu; in filosofia, invece, la cunniscenza è già idda
la paca chi appatta; tambè, lu sapé no arrèa dapò, ma
apparu: lu sapé e lu piacèri stani insemi.

BAFFICO
MODA GIOVANE

CONSULTA TERRANOESA

a cura di **ROBERTO METTE**

MARCONI E IL SEMAFORO DI CAPO FIGARI-abbou 1

Nella seconda metà dell'Ottocento una grande rivoluzione stava preparando cose strabilianti per l'avvenire dell'umanità. Il giovane **Guglielmo Marconi** prendeva lezioni di fisica dal professor **Vincenzo Rosa**, metteva in pratica le lezioni e costruiva le prime apparecchiature elettromagnetiche. La sua curiosità lo spinse ad assistere anche ad alcune lezioni, accompagnate da prove effettuate da **Augusto Righi**, ordinario di fisica nell'università di **Bologna**. **Marconi** sfruttò le peculiarità delle onde elettromagnetiche e, nel 1885, perfezionò il telegrafo senza fili. Il 27/6/1896 brevettava la sua invenzione. Il 7/7/1897 il telegrafo senza fili venne registrato col numero 12039. Nel 1901 venne effettuata la prima trasmissione transatlantica della storia con il telegrafo senza fili: da **Poldhu (Gran Bretagna)** a **Terranova (Canada)**, 3500 km di distanza. Era martedì quel giorno 12/12/1901, ed era passato da poco mezzogiorno, quando **Marconi** portò all'orecchio il ricevitore fonico e sentì il crepitio della scintilla di **Poldhu**: erano le tre battute della lettera "S" dell'**alfabeto Morse**, come precedentemente concordato, nonostante sentisse chiaramente quel ticchettio, volle avere una conferma dal suo fidato collaboratore **Kemp**: **"Udite voi nulla, signor Kemp? Kemp udì il medesimo crepitio"**. Con questo esperimento dimostrava a tutto il mondo che le distanze potevano essere superate. La strada maestra per le future trasmissioni radiofoniche e televisive era stata aperta. **Marconi** aveva capito che i maggiori successi si potevano cogliere dedicandosi alla ricerca e alla sperimentazione delle onde corte. Il 26/3/1918 brevettò un **"sistema perfezionato di riflettori per uso radiotelegrafico"**. La registrazione gli è concessa il 3/7/1919. Ma, per approfondire le ricerche e sperimentare le apparecchiature aveva bisogno di un laboratorio mobile: niente era più indicato di una nave. Quella che in seguito diventerà la nave **Elettra**, era uno splendido yacht costruito nei cantieri inglesi **Romage & Ferguson**. Il disegno, dalle linee slanciate e per quel tempo molto moderne, era degli architetti **Cox & King** di Londra. La nave fu varata, con il nome **Rowenska**, per conto dell'**Arciduca** ereditario d'Austria **Carlo Stefano**, il 27/3/1904 e consegnata il 20 maggio successivo, intestata a **Maria Teresa** moglie dell'arciduca. Con una stazza lorda di **620 tonnellate**, era lunga fuori tutto metri 67,4, larga metri 8,38 ed alta 5 metri e 18 centimetri. Era equipaggiata con una macchina a vapore a triplice espansione di 1.000 CV indicati e due caldaie a ritorno di fiamma, con due forni ciascuna. Aveva lo scafo costruito in acciaio, con due ponti e cinque paratie stagne. L'arciduca usava poco lo yacht, la maggior parte del tempo rimaneva attraccato alla banchina del porto di **Lussinpiccolo**. La bella nave nel 1909 venne venduta, cambiando bandiera ma non il nome. La acquistò il commerciante **Max Waechter**. Pochi anni dopo, nel 1914, venne ceduta ancora ad un certo **Gustavus H. F. Pratt**. Con lo scoppio della guerra 1914/18, anche la **Rowenska** veniva militarizzata ed impiegata dalla **Royal Navy** come nave pattuglia nel canale della **Manica**. Finita la guerra la nave fu messa in disarmo nel porto di **Southampton**. (Mario Spanu Babay) (segue)

La Beltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**
Chena bucà nè papiri e nè calti.

Senza cercare leggi e sentenze

Per indicare chi viene condannato senza appello, definitivamente. *Papiri/papiru*= papiro (inteso qui, però, come raccolta di leggi e sentenze è usato attualmente solo ad Aggius); *Calti*= documenti.

Unza di sangul

Che tu possa contrarre il carbonchio ematico (con forti emorragie)

Vecciu e lu caminu-Vecchia è la strada

(trafficata da tempo immemorabile). Detto forse con disdegno da chi è accusato di essere, per certe cose, troppo vecchio.

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

a cura di **MARIA MARCELLA MUZZU**

Clotilde 7/7

Nonostante la positività e la sicurezza che sapeva infondere negli altri, **Clotilde** aveva una inconcepibile debolezza: col calare della sera detestava la solitudine. Al suono dell'*Ave Maria* ricominciavano le sue inquietudini. Per sentirsi rassicurata le era sufficiente l'*alenu d'unu stèddu* (la compagnia di un bambino), e subito il suo disagio scompariva. A dire il vero, aveva dei validissimi motivi per non voler restare sola in casa. Più volte infatti era stata protagonista di terrificanti esperienze che avevano scatenato in lei timori incontrollabili. Spesso aveva, per così dire, ricevuto visite dall'aldilà: con la sensazione di sentirsi abbracciare alle spalle da un'amica suora, morta qualche tempo prima; o ancora di vedere materializzarsi entità di donne morte in parto, seguite da schiere di defunti che chiedevano suffragi per le loro anime; incontri cui non si era mai potuta abituare, anche se la sua soglia psichica, nei frequenti contatti con i suoi defunti, si trovava spesso ad un passo da quella da cui tali anime provenivano ... Però lei, così sicura nel penetrare il regno dell'occulto, mostrava in fondo di essere una normalissima creatura umana con le sue debolezze, legata al mondo del sensibile... Ciò che si è voluto raccontare è solo una minima parte della vita di questa straordinaria figura, forse prescelta e premiata dalla sorte per il suo incondizionato altruismo nell'alleviare le sofferenze e le pene altrui. Avrebbe dovuto essere ancora la sua voce, trasmessa da una mente lucida, a raccontare altri fatti o forse anonimi segreti che non ha mai rivelato. Ma ella ha vissuto fino a diversi anni orsono, quasi centenaria, a **Nuchis**, totalmente cieca, ma in buona salute, in un ospizio per anziani; e la sua mente aveva fatto ormai una scelta: aveva cercato di scordare la realtà in cui il suo corpo continua a vivere, per sentirsi sempre più protesa e avviata verso quel **Cielo** in cui forse il suo essere aveva sempre dimorato. Questo racconto che narra della sua straordinaria avventura terrena, vuole essere un omaggio all'elevata umiltà e umanità, per essere stata sempre in ombra, nonostante le sue fulgide facoltà conferitele da Dio per essere stata premiata come una delle poche persone giuste sulla terra. Se la signora avrà potuto intendere anche per un solo istante e ravvisare la storia della sua straordinaria vita in queste righe, se avrà rammentato chi gliele ha dedicate, vorrei tanto che sapesse che assieme a chi scrive, molti, moltissimi animi consolati le debbono tanta gratitudine e riconoscenza. Addio, cara **Clotilde**: col candore della conoscenza hai rischiato la luce; con il tuo esempio hai portato la Pace. Grazie! (fine)

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

SCROPHULARIA CANINA
VARIETA' DESCHATRESI

Famiglia: scrophulariaceae

Nome volgare: scrophularia canina trilobo

Endemismo: sardo/corso

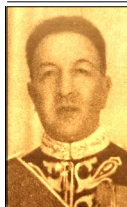
Fioritura: aprile-giugno

Cresce a varie altitudini in zone ombrose tra le fessure delle rocce ed anfratti granitici. Ha fusti sottili, allungati, foglie cuoriformi, carnose e pelose. Fiori viola chiaro con striature più intense nella parte esterna.

Trascrizione: JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE
S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**
UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE
VICE GOVERNATORE GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA
(Riproponiamo la prima parte della biografia riveduta ed ampliata grazie alla preziosa ed inedita documentazione, gentilmente messi a disposizione dalla prof.ssa **Carla De Gasperi**, nipote di **Tomaso Columbano** e dal ricercatore Prof. **Erennio Pedroni** n.d.r.)



Tomaso Columbano Fenu, figlio del Maresciallo dei carabinieri **Francesco Antonio Columbano Dadea** fu **Thomas Columbano Mossa** e di **Angelina Fenu Spano**, nasce a **Tempio** il 15 giugno 1890 in **via Altea** venendo battezzato nella cattedrale di **San Pietro Apostolo** il 26 giugno 1890. Padrini suo zio materno **Salvatore Fenu Auggias** e sua moglie **Adele**. Era il terzogenito di otto fratelli: **Domenica** nata il 10/8/1885, **Gavino** nato 8/1/1888 capotecnico sugheriero ed anarchico, **Maria Francesca** nata il 10/4/1893, **Sebastiano** nato il 25/1/1896 farmacista, **Anna** nata il 16/2/1899 e deceduta subito dopo la nascita, **Anna** nata il 2/7/1901 e **Vittorio Emanuele** nato il 20/12/1903. Suo nonno paterno l'avv. **Thomas Columbano Mossa** figlio di **Thomas Columbano Satta** e di **Maria Mossa Carlo** entrambi di **Calangianus**, era nato a **Tempio** il 2/8/1798 ed aveva sposato il 3/4/1826 **Domenica Dadea Ferrandico** fu **Sebastiano**. Suo nonno materno **Sebastiano Fenu Auggias** fu **Salvatore Fenu** e fu **Anna Rosa Auggias** nato a **Luras** il 14/4/1806, era invece farmacista sposato con **Gavina Spano Serra** figlia di **Agostinangelo Spano** e di **Maria Serra** nata a **Tempio** il 4/4/1820. Suo padre **Francesco Antonio Columbano Dadea** nato a **Tempio** il 3/8/1843 aveva intrapreso la carriera militare entrando giovanissimo nell'Arma dei carabinieri, per assumere dopo qualche anno di servizio, il grado di Maresciallo. Sappiamo che dopo essersi congedato con il grado di tenente per non arrestare un suo grande amico, aveva fatto parte a **Tempio**:



-nel 1893 con **Diego Capece Putzu**, **Stefano Lissia Pes**, **Gerolamo Saragat**, **G. Agostino Spano Maciocco** fu **Lorenzo** e l'avv. **Luigi Stazza**, dei consiglieri comunali di minoranza del partito democratico degli onesti che nel luglio 1894 avevano dato le dimissioni per protestare contro la promulgazione delle così dette **Leggi anti anarchiche**, volute da **Crispi** Presidente del Consiglio.



-nel 1897 con **Claudio Demartis Spano**, l'avv. **Luigi Stazza**, il col. a riposo **Giacomo Leoni-Devotto**, il dr **Stefano Lissia-Pes**, l'avv. **Diego Capece**, l'ing. **Francesco Maria Cabella Murinu**, il cav. Uff. **Giò-Agostino Spano**, **Gio Battista Demartis**, il dr **Antonio Francesco Dettori**, il Col. **Antonio Paolo Columbano**, **Antonio Rau** proprietario, l'avv. **Virgilio Demartis**, della lista democratica uscita vittoriosa nelle amministrative del 20/6 dopo una campagna elettorale senza esclusione di colpi contro i seguaci dell'ex sindaco monarchico-moderato **Giovanni Spano Serra**.

-nel 1903 con l'ing **Pietro Corda**; l'ing **Francesco Maria Cabella Murinu**, il cav. **Luigi Stazza**, il farmacista **Paolo Sanna**, il cav. dott. **Achille Stazza**, **Antonio Rau**, **Paolo Rau**, **Fortunato Loffredo**, **Antonio Azzena** fu **Giovanni**, **Antonio Muzzetto** di **Tomaso**, **Francesco Leoni** avv. **Attilio**, **Nurra**, **Luca Giua**, **Tomaso Sotgiu**, **Tomaso Brigaglia** della lista democratica 'Stazza' uscita vincente nei confronti della **Scheda Spanu e C.** nelle amministrative tempiesi del 3/6/1903 e che avevano visto eletto sindaco l'avv. **Luigi Stazza**.

-nel 1906 con **Antonio Azzena** fu **Giovanni**, **Francesco Maria Cabella Azara** fu **Anton Giuseppe** proprietario, **Giovanni Columbano** fu **Giovanni** proprietario, **Michele Lissia Spano** notaio, **Giacomo Multineddu** negoziante, **Salvatore Murinu** fu **Francesco** negoziante, **Pietro Pagni** proprietario, nobile **Pasqualino Pes** proprietario, cav. **Paolo Rau** fu **Paolo** proprietario, **Pietro Spano Serra** fu **Salvatore** della lista democratica 'Stazza' uscita vincente nelle amministrative del 25/6/1906 nei confronti della lista **Cattolico Moderata** guidata dall'avv. **Pietro Cazzulli Casabianca** e da **Eugenio Chirico** e che avevano visto eletto sindaco **Stazza**. (segue)



LaBeltula gaddhùresa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE **TONIO BIOSA** - DIRETTORE REDAZIONALE **MARIO PIRRIGHEDDU**

REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172 - Collaboratori n° 116:

MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVECINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-TACOPO COSSU

stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

La 1ª cifra in Lire: reddito netto definitivo; la 2ª reddito contestato
Filiggheddu Giovanni: Affittuario-Arzaghena 69/0
Bartoloni Nicolò: Sarto, tessuti-Tempio 1300/0
Avellino Gennaro: Stagnaio-Maddalena 1800/0
Battaglia Angela: Osteria-Maddalena 1100/0
Carta Angelo e F.lli: Meccanici-Luras 1800/0
Auggias Michele: Sughero-Terranova 2000/0
Azzena e Oggiano: tessuti-Tempio 4000/0
Pes Stefano: Medico-Calangianus 3600/0
Azzena Giuseppe: Vino-Terranova 534/0

E CHISTU COS'E' ?

di **TONINO SCANU** Cistò
Quante volte siamo dovuti ricorrere all'oggetto in foto più sotto. Quello del mese scorso era, invece, il pulsante che, posizionato alla capizera di lu letto e usato per accendere o spegnere la lampadina.



Nella Sala Convegni **Manlio Brigaglia** della Biblioteca Comunale di **Tempio**, è stato presentato il libro dal titolo

UNA FINESTRA SUL MONDO INVISIBILE

di **MARILENA SELIS**

Prove inconfutabili della sopravvivenza dopo la morte, acquisite attraverso l'evoluzione degli studi esoterici.

Un libro nato dopo aver sentito la voce della madre, deceduta qualche giorno prima. "Il mio intento, scrive **Marilena**, è quello d'introdurre i miei lettori nella sfera misteriosa del mondo invisibile che custodisce anzitutto i segreti della vita futura la cui conoscenza, sebbene del tutto limitata, può offrire serenità e concreta speranza a coloro che piangono la perdita delle persone care, e può dare una spiegazione a tanti fenomeni enigmatici che si manifestano durante la nostra esperienza terrena".

Sono intervenuti nell'interessante presentazione la studiosa di esoterismo e Specialista in Costellazioni Familiari **Elisabetta D'Andrea**, **Maria Antonietta Pirriggheddu** scrittrice attrice teatrale e ricercatrice spirituale il tutto magistralmente coordinato **Andrea Muzzeddu**, docente di discipline umanistiche, scrittore e poeta. Il pubblico presente ha seguito con molta interesse le diverse testimonianze, catturando l'interesse generale per una materia che a volte lascia increduli e perplessi.

L'opera di **Marilena** ci apre le porte di questo mondo invisibile fornendo prove e risposte inenarrabili agli scettici.



L'inferno dei buoni ci introduce, nella cupa atmosfera di un piccolo centro urbano del Nord Sardegna, luogo di segreti e decadenza, in cui l'uso delle droghe di ultima generazione segna i suoi abitanti più o meno giovani. In questo scenario, il primo segnale del dramma incombente arriva con il ritrovamento del cadavere dell'avvocato **Filippo Muzzetto**, un professionista rispettato e dalla doppia vita, vittima di un omicidio che diventa l'inizio di un'indagine complessa e inquietante. e colleghi che sembrano fare di tutto per intralciarne il lavoro....

In copertina:
Midana di Gavino Ganau



DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **HUGO PALAVECINO FALZOI**
traduzioni di
LIANA CAVALIERI GERMINO
MARIO PIRRIGHEDDU

L'UDDASTRU DI LURISI

A l'uddastru giganti spantòsu 1) da no cridé. La saliosa 2) tarra salda li dà briu pa arrampanà 3) l'ingariu 4) di lu tempu: sfrizunatu chi ci fraza. 5) Chist'anticu ziganti galu a granitu mal'a cadé 6) dugna di chi passa è più folti di la di primma. La frina licéri 7) di lu mari carigga li frondi grisgiuti 8) dèndili un sestu 9) folti che acciaggiu. 1)meraviglioso, 2)fertile, 3)resistere, 4) assalto, 5) spietato che ci consuma, 6) incrollabile, 7) brezza leggera, 8) grigi, 9) impronta

REALI UDienze DI SARDEGNA

CAUSE CRIMINALI Archivio di stato di Cagliari a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

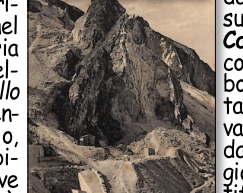
1861 TEMPIO ARZACHENA-Renitenza alla leva di **Giò Maria Ciudinu Carabinu**, pastore d'Arzachena-Tempio.
1861 TEMPIO - **Antonio Stefano Murrighili Corda** fu **Pasquale**, di anni 31, nato in salti di **Torpè**, domiciliato in **Berchiddeddu**, territorio di **Buddusò**, celibe, pastore, imputato di avere, nella notte dell'8/11/1861, proditoriamente ucciso, a colpi di scure, il suo conterraneo **Andrea Meloni** nel luogo **Vaddi Capra**, territorio di **Tempio**.
1830 AGGIUS-Imputati **Giacomo Lussu Mussitoni**, **Giò Andrea Lussu Gialgu**, **Andrea Meloni Lussu** e **Giovanni Maria Lussu**, pastori di **Aggius** per spari contro **Luciano Addis**, **Pompitta Martino** e **Lussu Salvatore**.

SA PISÈDDA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Agli albori della seconda guerra mondiale, in un piccolo paese che si snodava sulla via Aurelia in provincia di Livorno, importante perché unico svincolo per la più nota cittadina di Piombino, ex sede della Magona d'Italia e dell'Ilva dove il ferro veniva portato da Porto Ferraro. Il paese era dotato di una caserma di Carabinieri e di un aeroporto

militare alla cui inaugurazione assistete anche il Duce. Nell'aeroporto era stata costruita anche la palazzina comando ed era lo scalo obbligatorio per aerei di piccola portata. La Caserma era comandata da un Maresciallo maggiore di origine sarda, padre di due maschietti biondissimi tanto da attirare l'attenzione del Duce che chiese, osservandone i giochi, se fossero figli di tedeschi. Quando nacque la bambina, naturalmente bionda come i fratellini, la famiglia fu al completo, ma purtroppo a pochi giorni dal parto la madre contrasse una setticemia, subì sette operazioni e la diagnosi fu nefasta. La bambina fu accudita da tutti gli abitanti del paese: di giorno portata nel retrobottega dei vari negozietti e di notte, a casa del fornaio, perché sempre riscaldata. Passò così i primi mesi, cullata e ben voluta da tutti, quando il fratello minore del Comandante, sposato giovanissimo con la sorella della moglie che aveva già una bambina di 12 anni, venne in soccorso del fratello maggiore. Vide la neonata e pensò bene di portarla al paese. Imbulicata come meglio potevano, fermato un camion che andava a Civitavecchia, zio e nipotina partirono alla volta della Sardegna. La bimba chiamata da quel momento sa pisèdda, conobbe gli zii come genitori e quando iniziò a parlare, li chiamò papà e mamma. Il freddo nelle case sarde era combattuto con il caminetto a legna che però riscaldava solo una stanza. Gli zii tenevano sa pisèdda nel letto fra di loro e le prendevano, ciascuno dalla propria parte, il piedino. Una sera lo zio per scherzo le prese quello sbagliato e sa pisèdda gridò: "quello non è il tuo, quello è di mamma". Ogni volta che andava per lavoro in continente, al ritorno le portava sempre un regalo, vestitino bello, bambole, scarpette ecc. La piccola era fiera e usciva subito per farli ammirare e diceva sempre ingenuamente dove erano stati comprati. Mai fu sgridata per questa sincerità, ma la volta successiva le fu detto che era stato comprato in un paese lontano lontano. Così sa pisèdda imparò che i viaggi dello zio erano una cosa da parlarne solo in famiglia. La vera madre peggiorava a tal punto che il padre volle averla a casa. Fece allestire un vagone e si prodigò di farla assistere dal professore Millù che l'aveva in cura e da un'infermiera che rimasero in Sardegna per un lungo periodo. Inaspettatamente avvenne il miracolo e la giovane donna, nel giro di qualche mese, si riprese, circondata da tutta la famiglia che era numerosa e con il tempo, poté ritornare dai figlioletti che aveva lasciato alle cure del padre e di tutto il paese. Sa pisèdda rimase con gli amati zii e con la cugina/sorella. Passano 4 anni quando i genitori pensano che la presenza della figlioletta in terra sarda sia durata anche troppo a lungo e tornano più volte per riprendersi la piccola che però non accettava di seguirli. Sa pisèdda, dolcissima come carattere, occhi celesti, carnagione chiara, assomigliava moltissimo alla zia che l'ha allevata, era l'opposto della cugina che invece, assomigliava alla madre della piccola, bruna, occhi verdi, carnagione chiara, capelli scuri, carattere impetuoso e forte. Le due cugine erano molto legate fra di loro, tanto che la grande, per circa un anno si trasferì con la piccola a Follonica, fino a quando la bambina non si adattò alla nuova famiglia. Possiamo usare il verbo adattare perché mai si inserì tranquillamente nella nuova realtà. La Caserma era bella, con un parco intorno, ricco di animali ma a casa sua, in Sardegna, c'è n'erano di più: gli zii e i nonni avevano i cavalli, agnellini, vitellini... I genitori per impegnarla e



distrarla, le comprarono un pianoforte e la mandarono a 4 anni, affinché potesse leggere gli spartiti e facendole sostenere esami di ammissione per la scuola pubblica a soli 5 anni. Fu così che la piccolissima bambina, per quei tempi, divenne la bambina prodigio che riusciva a suonare anche quando lo spartito cadeva dal piano. Sempre presente a tutti i concerti, iniziò con la Marcia turca, Le petit montagnard e in seguito i valzer di Strauss, l'Ave Maria di Schubert e di Gounod, divennero, per lei nomi noti come la loro musica. Piccolissima, aveva un'apertura di mano che prendeva l'ottava. Scoppiò la seconda guerra mondiale che vide un altro trasferimento del padre e l'intera famiglia a Massa Carrara, nella grandissima caserma autosufficiente per tutte le necessità dell'intero paese. I bambini venivano protetti, mai lasciati soli e rincuorati quando le bombe cadevano a poca distanza da loro. La città era piena di tedeschi e le rappresaglie, i rastrellamenti di civili e militari all'ordine del giorno. Il Comandante cercava di salvaguardare i suoi uomini mandandoli spesso di nascosto dalle loro famiglie che abitavano lontane, mentre teneva, alla salvaguardia della Caserma, i giovani scapoli e quando il pericolo era imminente, i volontari. Le Alpi Apuane facevano da cornice alla città ed erano popolate da partigiani che aiutavano la popolazione quando la ferocia delle SS si faceva sentire con perquisizioni, uccisioni al minimo sospetto. I venti di guerra preannunciati divennero una triste realtà. La caserma di Massa Carrara situata al di là della strada dove i tedeschi portavano e torturavano i poveretti catturati, risuonavano delle loro urla di terrore ed erano all'ordine del giorno e della notte, tanto che il Comandante decise di mandare i padri di famiglia in abitazioni lontane da quel dolore e tenere i giovani a disposizione. Anche la sua famiglia dovette essere trasferita nel paese vicino di Castagneto diviso da Massa dal fiume Magra, quando il collegamento fra i due paesi fu interrotto da un brutale bombardamento che colpì il ponte che li univa. Rimase intatta solo la struttura ferrea alla quale gli abitanti cercavano di reggersi per attraversarlo. L'acqua che scendeva dai monti portava con sé i resti dei poveri soldati, partigiani e tedeschi che combattevano nella linea gotica, fortificazione difensiva costruita dal nemico per più di 300 km, dove si svolse la resistenza con a nord i tedeschi e a sud gli alleati. A testimonianza di tali cruenti battaglie, le lapidi che portano i nomi dei nostri eroi tra i quali figurano molti delle staffette, donne coraggiose e forti che si accollavano missioni di collegamento tra partigiani famiglie e i paesi, incarichi che gli uomini non potevano eseguire. Nel frattempo a Roma, il 7 ottobre del '43, avvenne in silenzio e notte tempo, un lancio di paracadutisti tedeschi e SS che circondarono le caserme dell'Arma, bloccando ignari i carabinieri all'interno, per trasferirli nei campi di lavoro e concentramento in Austria, Germania e Polonia da dove, oltre 600, non tornarono più. Alla deportazione dei carabinieri romani, seguirono quelle di tutto il territorio nazionale e soprattutto la cattura di migliaia di ebrei, di cui 1023 mandati ad Auschwitz, da dove tornarono solo 15 uomini e una donna. Anche Massa Carrara subì la stessa sorte. Circondata la Caserma dove trovarono solo due piantoni giovani volontari che con una parola d'ordine stabilita, avvertirono il Comandante che la sua abitazione era circondata da tedeschi armati, posizionati anche sul tetto. Il terrore per i 3 bambini fu grandissimo, ma il Comandante ottenne di lasciarli, ancora una volta in custodia della popolazione e con la moglie rientrò in Caserma, dove chiese ed ottenne un colloquio privato. In quei pochi minuti nascose nel petto della moglie, gli ultimi documenti che non era riuscito ancora a bruciare e da quel momento non si videro più. Caricati su un camion, i due giovani piantoni, rimasero attaccati al Comandante come "patelle sugli scogli" e furono portati in Germania. (segue)

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

LI DÌ, L'ORI, L'ISTANTI: Il destino, l'amore, l'ironia, il rimpianto e il pentimento. La poesia di Don Gavino Pes in Teatro a Tempio.
LA MANO MORTA: Le leggi eversive della proprietà ecclesiastica del 1866 decretano la fine del Convento degli Scolopi e delle Scuole Pie. Dopo due secoli i "Chierici regolari poveri della Madre di Dio" devono lasciare Tempio e abbandonare il "Palacio grande" che gli era stato donato nel 1665 dai Pes, le aule del collegio, il chiostro e la grande Chiesa del Carmine che avevano costruito. Finisce la loro nobile e gratuita missione educativa. Perdonano tutte le loro cose, gli arredi, la ricca biblioteca, tavoli, sedie, letti, armadi, altari, acquasantiere: Tempio perde una delle poche scuole superiori di tutta la Sardegna. Il vorace erario sabaudo distrugge la proprietà ecclesiastica. Una proprietà perpetua e privilegiata, bloccata e resa immobile dalla stretta della cosiddetta "mano morta". Una proprietà considerata improduttiva perché non passando mai di mano, non produceva imposte su atti di successione, divisione o vendita. Le Scuole Pie diventa-

no nel tempo il Regio Ginnasio Liceo, e il Teatro del Carmine viene incastrato nella struttura della grande chiesa sconsacrata.
IL MAGGIORASCATO: Don Gavino Pes nasce nel 1724 e la Chiesa del Carmine è stata appena costruita. Studia dagli Scolopi e cresce tranquillo nel suo ruolo di primogenito in una delle più nobili e ricche famiglie di Tempio, i Pes Riccio. Come previsto dalle regole del "maggiorascato" è l'unico erede, l'asso pigliatutto, di un patrimonio di duemila capi di bestiame, tredici stazzi, palazzi, case, orti e vigne. Ma il destino ha in serbo una sorpresa che può cambiare la sua vita. Suo padre, Don Antonio Pes Riccio, nel 1743 viene rapito dai Saraceni e portato schiavo in catene a Tunisi. L'ansia e la paura per la sua sorte durano diversi mesi. La famiglia incarica con atto notarile il mercante genovese Cayetano Descalzo di consegnare il prezzo del riscatto, 350 zecchini veneziani d'oro. La tragedia è rievocata tra le righe della poesia "Mancu inn'una sippultura". Don Antonio torna a casa e Don Gavino si fa prete. Due volte "Don", prima nobile poi sacerdote. Aveva fatto un voto? E per la grazia ricevuta della liberazione di suo padre che sceglie forse malvolentieri la carriera ecclesiastica? (segue)

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI IL MUTO DI GALLURA.

Uno degli errori *imperdonabili* di **Enrico Costa**, secondo i **Vasa**, era stato quello di scrivere il romanzo basandosi solo sulla versione fornitagli dai **Mamia**. Ed ecco perché dalla parte di **frati 'Asa**, soprattutto da **La Trinitai**, dove abitavano molti parenti e amici, arrivarono feroci critiche. In effetti **Costa** incontrò **Mariangela Mamia** ad **Aggius**, nella chiesa di **Santa Vittoria**, a pochi metri dall'abitazione del padre **Antonio** (la casa è rigorosamente in granito a vista, e l'architrave reca ben visibile la scritta **P.M. 1803**, ossia le iniziali di **Pietro Mamia**, padre di **Antonio**, che la restaurò appunto nel 1803. Fatto sta che quando nel 1884 uscì per la prima volta il romanzo, ad **Aggius**, **Trinità** e **Viddalba**, non mancarono i consueti malumori, e riferendosi allo scrittore con la seguente battuta: *gjà v'è iddu, lu piddottu sassarésu*. Non si verificò tuttavia alcuna turbativa. **Costa**, a mio avviso, commise però un altro errore, molto più grave: quello di attribuire a **Sebastiano Tansu Addis Razzu** l'omicidio del suo mancato suocero, in realtà commesso da un giovane di **Trinità d'Agultu**, che fu regolarmente processato e condannato. Di questo mio *scoop* l'amico e compianto **Manlio Brigaglia** ne fece subito un articolo pubblicato diversi anni fa su **La Nuova Sardegna**. Dico queste cose solo ed esclusivamente per dovere di cronaca, e non certo per criticare.



Quando **LaBeltula** dedicò a **Nicola Vasa** un articolo che ricordava il percorso fatto durante tutta la sua vita studentesca fino alla laurea in designer, lo definimmo "uomo di parola", poiché aspettavamo che mantenesse la promessa dataci da ben due anni, di incontrarci per un colloquio. Attualmente possiamo senza ombra di smentita aggiungere "e di fatti". Nella sua storia risultò che la mamma lo responsabilizzava ancora ragazzo e si appoggiava alle sue spalle giovanili perché rimasta sola. A chi le diceva che gli affidava un peso troppo grande "DEVO" rispondeva. Quel "DEVO" **Nicola** se lo è legato al cuore e nella memoria e in tutto ciò che pensa, lo realizza perché ormai lo ha fatto suo. Quando il cognato **Massimiliano Maisto** gli diede il **LA** per la realizzazione di un omaggio per i 300 anni della morte di **Don Baignu**, **Nicola** lo ha sentito come un dovere da onorare, riportando alla memoria di tutti, il personaggio religioso assolvendolo dai suoi "peccati carnali" in virtù del grande uomo quale è stato. Non era un'impresa facile e **Nicola** ha sentito doverosa la sua realizzazione, impegnandosi sia come regista e fine dicatore nel cercare anche persone di qualità che lo affiancassero. "Lampu!" sono 300 anni, non è uno scherzo riportarlo alla memoria degli attuali ascoltatori, ci vogliono personaggi di qualità: il pensiero corre al **coro Gabriel** conosciutissimo ed esperto in materia, al bravo **Vincenzo Murino**, cantore in tutti i matrimoni celebrati in **Gallura**, feste per la potenza e la bellezza della sua voce che passa dai toni altissimi fino ai sussurri, con grande facilità da suscitare commozione e meraviglia a chi lo ascolta. Per le proiezioni e le riprese foto/video chi meglio di **Marco Ladu** e **Mirko Curridori** Che fanno scorrere dietro gli attori le foto di un tempo che fu ed attuali, in un bellissimo color seppia che nel contesto da ampiezza e valore alle immagini. Trova appoggio nell'Assessorato alla cultura e l'Università della terza età per il tributo poetico e musicale. Gli inviti sono all'altezza della situazione e così il **Teatro del Carmine**. Sorto sulle demolizioni della chiesa della **Madonna del Carmine** costruita dai **patri Sclopì** due secoli prima.

In un silenzio surreale che ormai è definito dalla generazione dei nuovi scrittori "assordante", **Nicola** inizia la spiegazione della vita di **Don Baignu** e svela a chi ancora non la conoscesse, le motivazioni che hanno portato il poeta a diventare due volte **Don**, per nascita prima e per una scelta obbligata di vita in seguito alle vicende che lo vedono coinvolto. Il teatro è gremito, ma non si sente un respiro, tanta è l'attenzione che **Nicola** riesce a creare. Le autorità e il pubblico ascolta quasi senza fiatare e meravigliati da ciò a cui stanno assistendo. Il racconto viene sospeso per dar posto all'intervento del **coro Gabriel** sempre all'altezza della situazione. La regia non lascia spazio all'improvvisazione, infatti ad un segno si alza la voce di **Vincenzo** che fa tremare con i suoi acuti tutti i presenti e con i toni bassi ne commuove i cuori. Lo spettacolo va avanti fra applausi prima incerti per paura di disturbarne il proseguo, ma poi sempre più forti fino a rompere "il silenzio assordante"! Le quasi 3 ore passano in un attimo. L'emozione di tutti rende il sopravvento sui partecipanti mentre l'ombra di **Don Baignu** rievocata da **Nicola** e dal suo *team* aleggia nel prestigioso piccolo teatro del Carmine. Il 3 dicembre 2024 alle ore 21...

LAMPU! DON BAIGNU È RISORTO



perché come è detto nell'invito, il talento non muore mai. Tra il pubblico una nutrita rappresentanza di artiglieri in pensione, guidati dal

COMUNE DI OLBIA- ASS. ALLA CULTURA

La Commissione composta dal Presidente **Filippo Pace**, **Eliano Cau**, **Emilio Aresu**, **Paolo Russu**, **Maurizio Brianda**, ha scelto le opere vincitrici

dell'11° PREMIO LETTERARIO CITTA' DI OLBIA

RACCONTI BREVI IN ITALIANO:

- 1°: UNA STORIA DA RACCONTARE di **Alessandra Jorio**, **Jesi**
 - 2°: LA MUSICA DEL CIRCO di **Simona Incollu**, **Baunei**
 - 3°: DONNA MARIA di **Maria Cristina Clotilde di Dio**, **Ravanusa**
- Menzione: LA FESTA DEL GRANO di **Stefano Campesi**, **Monserrato**

RACCONTI BREVI IN GALLURESE E LOGUDORESE

- 1°: AMEN di **Sandro Biccari**, **Sindia**
- 2°: LA CASCIA DI FARRU di **Mario Pirrigheddu**, **Tempio P.**
- 3°: MINTONIA di **Luciano Goddi**, **Sassari**

RACCONTI BREVI IN ITALIANO JUNIOR

- 1°: COME FALENE di **Edoardo Rezza**, **Tissi**
- 2°: LA FABBRICA di **Salvatore Calligaris**, **Olbia**
- 3°: BLACK VOID di **Angelica Vitali**, **Notaresco**

POESIE IN GALLURESE E LOGUDORESE

- 1°: SINFONIA D'ATTUGNU di **Gianfranco Garrucciu**, **Tempio P.**
 - 2°: L'ISCO di **Giangavino Vasco**, **Bortigali**
 - 3°: LU 'IAGGIU di **Marzia Meloni**, **Loiri Porto San Paolo**
- Menzioni d'onore: TARRA DI TRICU di **Andrea Columbano**, **Olbia**
ISPOLA ISMENTIGADA di **Pasqualina S. Nieddu**, **Macomer**
La serata è stata presentata da **Luana Scanu**.

Questo è l'iban: **IT67Z0760117200001026200038**

Se vorrai aiutare LaBeltula.

ABBIAMO BISOGNO DEL TUO AIUTO
ANCHE UNA MONETA PER NOI E' TANTO



LaBeltula è vicina affettuosamente a **Pinuccia**, ai figli **Dante**, **Massimo**, **Riccardo** per la morte del caro
SALVATORE DESSENA

LaBeltula è vicina alla figlia **Maria Grazia** per la morte a 91 anni, della cara
ROSANNA BOCCHIO
ved. **Riccardi**

Allo figlia **Giovanna** con **Giovanni**, ai nipoti **Enea** e **Zoe**, agli amici del **Coro Su Nugoresu** di **Nuoro**, l'affettuoso abbraccio della Beltula per la morte del caro
SALVATORE BISCU
*dego cherjo sa pach'e su pane;
dego cherjo s'amor'e su bentu;
dego cherjo una tanca froria;
dego chentu ghitarras sonande;
dego cherjo una lampan'e oro....*

Alle sorelle **Gavina** con **Chiaria**, ai nipoti **Caterina**, **Tomaso**, **Antonello**, **Annamaria**, **Lidia**, **Salvatore**, **Giacomo**, la vicinanza della Beltula per la morte, a 87 anni, della cara
NICOLINA MASU

Alla moglie, ai figli e familiari tutti la vicinanza della Beltula per la morte del caro
GIOVANNI MUZZU

LaBeltula è vicina al marito **Mario**, **Lucrezia** con **Carlo**, **Tore** con **Gina**, **Celeste**, **Giovanna** con **Andrea**, ai nipoti **Sara**, **Dalila**, **Vincenzo**, **Adele**, **Gabriel**, **Safira**, **Sole** e parenti tutti per la morte, a 88 anni, della cara
TETTA CANO in **Dau**

Alla moglie **Silvia**, ai figli, figlie, nuore e generi, ai nipoti **Mauro** e **Claudia**, **Fabrizio**, **Federica**, **Tiziana**, **Lorenzo**, **Alice**, **Matteo**, la vicinanza della Beltula per la morte del caro
PAOLO SCANO di anni 91

LaBeltula è vicina alle sorelle **Le-tizia**, **Ida**, **Giacomina** con **Lucio** e parenti tutti per la morte della cara
ANNITA ADDIS
ved. **Fanari**

LaBeltula è vicina alle figlie **Barbara**, **Rossella** con **Samy**, alle nipoti **Clara**, **Paola** e parenti tutti, per la morte della cara
MARIUCCIA PAGGIOLU
Ved. **Renzetti**, di anni 82

La vicinanza della Beltula alla moglie **Domenica**, ai figli **Daniele** e **Laura** con **Emanuel**, per la morte del caro
MARIO PIRODDA

Alla figlia **Sandra** con **Diego Chiodino**, ai nipoti **Leonardo**, **Giacomo**, **Francesco**, alla cognata **Franca** con **Guido Selis**, ai nipoti e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte, a 94 anni, del caro
FRANCESCO PALA

LaBeltula è vicina ai figli **Giovanna** con **Davide**, **Andrea**, **Gian Luca**, ai nipoti **Alessia**, **Renata** con **Giuseppe**, **Aida**, **Ester**, ai fratelli, sorelle e parenti tutti, per la morte del caro
LUCA FOIS di anni 76

La vicinanza della Beltula ai figli **Gian Paola** con **Nicola**, **Leonardo** con **Mariella**, **Giuseppe** con **Maddalena**, ai nipoti **Lella**, **Simone**, **Aurora**, fratelli, sorelle e parenti tutti, per la morte del caro
PIERO MINUTTI di anni 77

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

Gen. Passaghe che applaudono con grande entusiasmo. Il teatro si svuota lentamente perché ci sono tutti i commenti positivi non espressi durante lo spettacolo. (**Anna Demuru**)

LaBeltula è vicina ai figli **Giovanna** con **Davide**, **Andrea**, **Gian Luca**, ai nipoti **Alessia**, **Renata** con **Giuseppe**, **Aida**, **Ester**, ai fratelli, sorelle e parenti tutti, per la morte del caro
LUCA FOIS di anni 76

La vicinanza della Beltula ai figli **Gian Paola** con **Nicola**, **Leonardo** con **Mariella**, **Giuseppe** con **Maddalena**, ai nipoti **Lella**, **Simone**, **Aurora**, fratelli, sorelle e parenti tutti, per la morte del caro
PIERO MINUTTI di anni 77

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**

LaBeltula è vicina alla figlia **Marilina** con **Piero**, al nipote **Fabio** e parenti tutti, per la morte, a 88 anni, del caro
TORE MUREDDU
noto **Boretto**